Andrea Balzola

Poetòpos

Diario di viaggio poetico e fotografico

Scalpendi

Mont S. Michel (1973) 2017

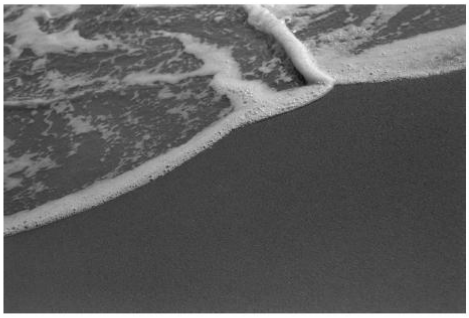


È un seno
della terra e del mare
Mont S. Michel
la cattedrale è il suo capezzolo
punta verso l'alto
Isola di roccia
incastonata nella sabbia
quando il mare s'allontana
Pare galleggiare
sull'acqua
quando il mare torna
Solitaria
come un'astronave
non ancora partita
magnete dello sguardo
e bussola dei viandanti
Il deserto umido
che la circonda
è trappola di barche
automobili
e passanti distratti
ma è un deserto benevolo
perché ogni volta
chiama il mare
e lui ogni volta
risponde
arriva
lento

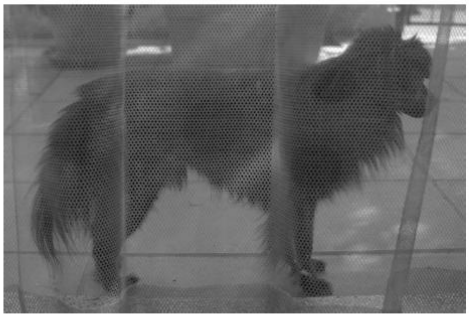


e gentile
accarezza i piedi
prima di salire
uomini e animali
hanno il tempo
di andare
o di diventare pesci





A Diano
tornai ancora
solo per un amore
esagerato e clandestino
inanellato
di fugaci istanti
rubati al tempo
al buon senso
e alle convenzioni
Sulla spiaggia
in mezzo alla gente
del tutto indifferente
seduti e intrecciati
su una sdraio
come un re e una regina
su un trono gaio
sfidando
e vincendo
per un momento soltanto
gli enigmi del sentimento



Torre Pellice 1 1995



Che rapporto c'è
tra una torre e un fiume?
Il Pellice
che s'allarga e si svuota
come un torrente inquieto
che scende malvolentieri di quota
Torre svanita
fatta forse di leggenda
Rimangono invece gli assediati
sulla difensiva
pronti a far cerchio intorno
al monumento di Pietro Valdo
eretico eroe
precursore della Riforma
marcando con la erre tipica
il territorio
Boschi corteggiati senza tregua
dalla pioggia
perciò più verdi dei verdi dei pittori
che s'accaniscono a dipingerli
si trovano strani funghi
che somigliano a elfi antichi
mummificati
nascosti in anfratti e grotte
talvolta spudorati
si esibiscono tra l'erba dei prati
Una natura così forte
s'inerpica fino alla roccia e al ghiaccio

Genova 1998



Insuperabile
Genova di Campana
timidamente ti evoco
da un balcone che guarda il porto
con un calice frizzante in mano
a contemplare un crepuscolo non più rosso
a strusciare pelle rosa
e capelli biondi
a poggiare labbra su labbra fresche
Genova caos di strade
da perdersi volentieri
stringendo amazzoni sui motorini
Insuperabile
Genova del cantore Fabrizio
e di un Conte pianista
in quei vicoli dove si vende tutto
anche l'amore
la focaccia soprattutto
più morbida e fragrante del mondo
morbida e fragrante
come la bellezza dei silenzi
che ci siamo scambiati
e delle idee dette per metà
e l'altra metà comprese senza parole
del calore di un corpo
semplicemente steso sopra l'altro
a respirare
come una barca a vela nel porto





posata sopra l'acqua
a beccheggiare
a filo d'onda dei pensieri
sempre torna quell'incontro in treno
che per una magia di Jung
ha incrociato strade lontane
per approdare alla visione
del mare della notte
da quel balcone
ad annusare l'aria salmastra
di una Genova immaginaria
amata dal viandante
come una sconosciuta

Santorini 1999



A Thira si atterra
attirati da una terra
che in mezz'ora
si gira per intera
e che ti afferra
per la vista e per la gola
fossile mitico del minoico
archetipo dell'isola
affiora e ti consola
del ricordo immoto
di un passato remoto
di un un'eruzione spaventosa
che nel cuore del tuo cerchio
ha creato il vuoto
e un vulcano nuovo
sbuffa ancora come un segnale
sulla mezzaluna rimasta
a galleggiare nel Mare Egeo
Eri tu la mitica Atlantide
scomparsa o sommersa?
Domanda inutile:
la terra promessa
è sempre quella che si eclissa
Sempre delle Cicladi regina
da allora è cambiata
la tua fortuna
in milioni sono approdati
da ogni dove per visitarti



Palermo 1 2001-2009

Palermo è una città
anarchica ed estrema
può essere meravigliosa
e orrenda insieme
come il traffico impazzito
sugli ariosi viali alberati
come gli abitanti
quanto mai ospitali e calorosi
ma capaci di distacchi
traumatici e improvvisi
come la cadenza delle sue voci
musicali e seducenti
oppure rozze e violente
come le sue sublimi fritture
e i dolci impareggiabili
che hanno il feroce rovescio
di corpi obesi
già dall'infanzia
in cui sono imprigionati splendidi occhi
ma ancor più feroci
i soprusi arcaici
le rassegnate mortificazioni
le gesta epiche di eroi solitari
contro schiere di vassalli ignavi
Colpisce il suo vivace
caotico e costante movimento
in un tempo fermo
dove non ci sono ancora



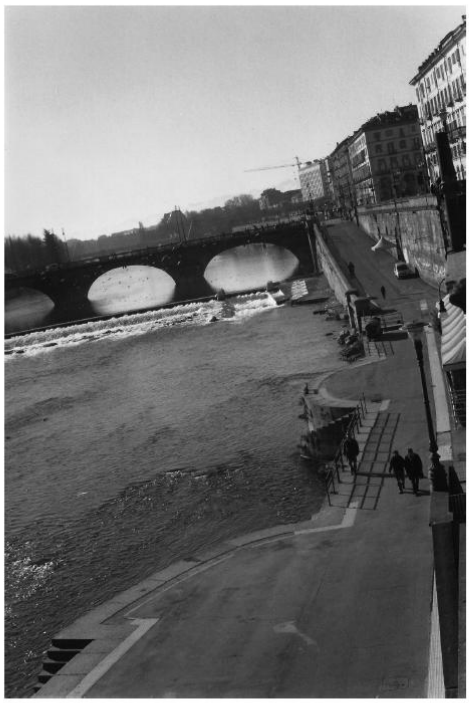
Palermo 2 14 dicembre 2004
(dedicata a mio figlio Gabriele, nel giorno della sua nascita)

Qui sei nato
in un dicembre mite
e soleggiato
con gli occhi per la prima volta
spalancati
sulla finestra che guarda
il porto
eri rosso e stavi in una mano
e mi pareva di tenere
il mio cuore stesso
tra le dita
Abbiamo avuto
fin da quell'aurora
lo stesso battito
sincronizzato
Nato nella città madre
dal grembo della scultrice
che ti aveva modellato
al suo interno
come frutto d'amore eterno
nato tra camici familiari
con vagiti brevi
esemplari
come tu fossi portato
dalle vele
di quei calorosi mari
Per sempre
nonostante l'inverno

Torino 2 2015



Tornato a Torino
Torino alla rovescia
dopo vent'anni ora straniero
nella mia città
nella non casa mi sento più a casa
riconosco quel che non conosco
ritrovo quello che non ho perso
vago come un turista perso
eppure mi ritrovo
respiro un'aria più leggera
ora
che la Fiat ha smontato
le sue catene
di montaggio
e liberato
la città dalle sue catene
In giro per il mondo
Torino era solo Fiat e Juventus
ora
orfana
oriunda
ordinata
onnivora
mi pare più sorridente
e meno falsa
ha rinnovato i suoi musei
si è smummificata
da sempre labirinto



e laboratorio d'idee
d'anime erranti
miscela di migranti
ora ha voglia di comunicare
di raccontarsi e raccontare
non più regno di Savoia ed Agnelli
sfronda gli orpelli
molla i fardelli
e si fida un po' di più
dei suoi giovani
e belli
Con la popolazione
impoverita e rimpicciolita
cerca lavoro e identità
guarda oltre i suoi confini antichi
vive la crisi
con qualche nostalgia
per l'ormai lontana prosperità
allevata dallo stile della sua architettura
muove passi incerti
con dignità
e anche se perde la rima
e mantiene l'accento
mi è più simpatica di prima